

Relazione introduttiva di Sandra Biolo, Segretaria generale Cisl Scuola Veneto

Ringrazio Onofrio che mi ha passato la staffetta e senza aggiungere altre considerazioni entro subito nel merito delle questioni che mi ha affidato.

Che cosa serve però per avere quella scuola di serie A che è stata descritta da Onofrio?

In questo contributo alla discussione di oggi mi soffermerò sulla scuola pubblica, anche se considero altrettanto meritevole di attenzione la scuola privata alla quale vorremmo però dedicare una specifica iniziativa nei prossimi mesi.

La risposta alla domanda è questa: alla scuola pubblica veneta serve in primo luogo un organico del personale docente e Ata adeguato al numero e alle caratteristiche degli alunni; un corpo docente stabile e motivato, sostenuto da una buona formazione in servizio; una accurata programmazione sul numero degli insegnanti abilitati e specializzati che possa corrispondere alle esigenze formative della scuola nei prossimi anni.

Oggi queste condizioni non sono al massimo delle potenzialità, anzi, in alcuni casi, ci stiamo allontanando progressivamente dalla prima serie. Aggiungo che il Veneto, le sue istituzioni, ha però tutte le possibilità di invertire la marcia e centrare l'obiettivo della serie A.

Per sviluppare questo ragionamento utilizzerò alcuni numeri

1. Tabella alunni

Scuola Veneto a.s. 2017/2018 <small>(Fonte: USR per il Veneto – dati di avvio a.s.2017/18)</small>			
Alunni scuole statali	Alunni scuole paritarie	Alunni con cittadinanza non italiana	Incidenza sul totale alunni
598.150	108.957	91.398	13%



In questo anno scolastico gli alunni che frequentano le scuole venete, distribuiti tra le scuole statali e paritarie sono in totale **707.107**. L'**incidenza degli alunni stranieri è del 13%**

A seguito della riorganizzazione della rete scolastica, in Veneto sono presenti 605 istituti scolastici, 31 dei quali sottodimensionati. Ben 216 istituti hanno un dirigente scolastico reggente e 155 un DSGA (Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi) supplente.

2. Tabella numero scuole e dirigenze scolastiche numero scuole e dirigenze scolastiche

Scuola Veneto a.s. 2017/2018 <small>(Fonte: USR per il Veneto – dati di avvio a.s.2017/18)</small>				
Scuole normo dimensionate	Scuole sotto dimensionate	Dirigente scolastico titolare	Dirigente scolastico reggente	DSGA incaricati
574	31	394	216	155



Il Personale ATA. Questa è per noi l'ennesima occasione in cui evidenziare il complesso di questioni che ripetutamente abbiamo posto all'attenzione del Ministero e della Regione affinché si trovino le soluzioni utili a restituire a questi lavoratori, insieme al giusto livello di attenzione, anche condizioni

di lavoro più dignitose e sostenibili, come richiederebbe l'importanza delle funzioni svolte a sostegno della qualità del servizio scolastico.

Quella degli organici è un'emergenza che si trascina da lungo tempo, con l'Ufficio Scolastico Regionale costretto ogni anno ad autorizzare posti in deroga, pena l'impossibilità di garantire in molti casi i livelli minimi di servizi.

Nell'arco degli ultimi 10 anni, gli alunni sono aumentati di quasi 1.500 unità, mentre l'organico del personale ATA è diminuito di ben 3.084 unità.

3. Tabella organico ATA

Organico personale ATA <small>(Fonte: USR per il Veneto – dati di avvio a.s.2017/18)</small>				
ANNO SCOLASTICO	TOTALE ALUNNI	DIFFERENZA ALUNNI	POSTI PERSONALE ATA	DIFFERENZA POSTI
2008/2009	576.683		18.461	
2017/2018	598.150	+ 1.467	15.377	- 3.084



L'elevato numero dei plessi scolastici presenti nella nostra regione rappresenta un ulteriore problema nell'assegnazione dei collaboratori scolastici.

Faccio alcuni esempi: nel comune di Mira (38mila abitanti) sono presenti 2 istituti comprensivi che contano ben 20 plessi scolastici; l'I.C. di Bosco Chiesanuova (VR) conta 1.050 alunni divisi in ben 18 plessi (media di 58 alunni per plesso); l'I.C. Zanellato di Monselice di plessi ne conta 17.

L'avvio dell'anno scolastico è stato caratterizzato da molte complessità: cattedre scoperte, valzer di professori, presidi in difficoltà per l'organico funzionale e per la chiamata diretta, graduatorie di istituto provvisorie.

Ma dobbiamo riconoscere che la professionalità e il senso di responsabilità della dirigenza e degli operatori degli uffici decentrati del Miur e di tutto il personale della scuola ha permesso di garantire un avvio regolare dell'anno scolastico.

La maggiore difficoltà è stata quella di coprire i posti vacanti del personale docente.

4. Tabella posti vacanti dopo nomine in ruolo



L'ufficio Scolastico Regionale ha assegnato 3.738 nomine a T.I., ma erano **6.224** i posti concessi al Veneto. Sono rimasti vacanti **2.811** posti e di questi ben **1.558** riguardano insegnanti di sostegno.

Gli alunni in difficoltà costituiscono da sempre un problema educativo di grande rilevanza sociale che il nostro Paese ha cercato, in parte, di risolvere con due leggi speciali: la 104/1992 per i portatori d'handicap (disabili di vario tipo) e la 170/2010 per alunni con DSA (dislessici, disgrafici, ecc.) e successive leggi, linee guida e circolari.

Ma gli alunni con difficoltà di apprendimento non sono soltanto quelli che hanno una certificazione di disabilità o di DSA.

In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di *speciale attenzione* per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

Nell'insieme sono 16.520 gli alunni con disabilità quest'anno. Sono in aumento, ma aumentano soprattutto le disabilità gravi.

5. Tabella handicap

Alunni a.s. 2016/17 e 2017/18
(Fonte: USR per il Veneto – dati di avvio a.s.2017/18)

ANNO SCOLASTICO	TOTALE ALUNNI	ALUNNI CON DISABILITA'	ALUNNI CON DISABILITA' GRAVE
2016/2017	603.564	16.161	6.261
2017/2018	598.150	16.520	7.143

CISL SCUOLA

Anche se i posti sono formalmente occupati, la verità sta nella qualità del sostegno garantito ai bambini disabili: perché per quanto siano coscienziosi e preparati, gli insegnanti che sono stati assegnati al sostegno non hanno "titolo", non hanno cioè la qualificazione per offrire un percorso ottimale di apprendimento e di inclusione che invece personale preparato ad hoc, e specificatamente per le diverse forme di disabilità, potrebbe garantire.

Ciò determina di fatto l'impossibilità di assicurare agli allievi con disabilità quella continuità didattica che risulta essere un fattore determinante per favorirne il successo formativo.

Se già risulta impossibile garantire la copertura dei posti vacanti di ruolo, è ancora più complicato riuscire a coprire le supplenze.

I supplenti, in particolare per la scuola primaria, sono ormai introvabili.

Le scuole sono costrette a rimedi estremi, pur di garantire agli alunni un insegnante in cattedra:

- si ricorre agli studenti del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria. Gli stessi studenti che in classe si dovrebbero presentare per imparare il mestiere.
- Si bussa alle porte degli ex istituti magistrali per chiedere le liste dei diplomati di vecchia data.
- Si pubblicano bandi sui siti delle scuole e degli uffici scolastici provinciali.

6. Slide bando supplenti

AVVISO** L'Istituto Comprensivo "Viale S. Marco " di Mestre cerca docenti di scuola primaria per l'a. s. 2017/2018.**

Scritto da [U.R.P. Capaldo](#) il [13 novembre 2017](#)

L'Istituto Comprensivo " Viale S. Marco "di Mestre necessita di reperire docenti di scuola primaria per l'anno scolastico in corso. Chi fosse interessato e in possesso dei requisiti richiesti potrà inviare, *con urgenza*, la messa a disposizione **esclusivamente** al seguente indirizzo mail: :
veic874009@istruzione.it



In Veneto, la mancanza di insegnanti abilitati e specializzati sta assumendo dimensioni molto preoccupanti alimentando la **spirale della precarizzazione della didattica, del lavoro e dell'organizzazione scolastica**.

Anche quest'anno, più dei precedenti, il numero degli insegnanti abilitati e specializzati è nettamente insufficiente rispetto alle necessità. La causa di questo squilibrio sta nel numero dei corsi attività dalle università di Padova e Verona.

Questa distanza tra necessità e opportunità occupazionali e posti per l'abilitazione e la specializzazione va avanti da anni e sta creando un paradossale corto circuito che penalizza i giovani che aspirano a fare gli insegnanti, la scuola veneta e, in primis, gli studenti.

Per fare un esempio concreto: quest'anno a fronte di **3.746** posti vacanti su sostegno, le università di Padova e Verona hanno attivato i corsi di specializzazione solo per 560 posti.

7. Tabella posti sostegno

Posti sostegno a.s. 2016/17 e 2017/18 <small>(Fonte: USR per il Veneto – dati di avvio a.s.2017/18)</small>		
ANNO SCOLASTICO	POSTI SOSTEGNO	NON COPERTI CON DOCENTI SPECIALIZZATI
2016/2017	7.052	2.632
2017/2018	8.565	3.746



Anche per quanto riguarda Scienze della Formazione Primaria il numero chiuso stabilito è invariato ormai da anni ed è assolutamente insufficiente rispetto alle esigenze occupazionali. Anche per il corrente anno accademico infatti sono stati previsti 200 posti a Padova e 100 a Verona.

7. Tabella università

Corso di laurea in scienze della formazione primaria posti disponibili				
Anno accademico	Posti disponibili PADOVA	Posti disponibili VERONA	Numero laureati	Iscrizioni test Ingresso
2008/2009	395	-----	204	1.629
2009/2010	116	40	315	1.123
2010/2011	116	40	223	1.042
2011/2012	200	100	217	853
2012/2013	200	100	318	790
2013/2014	200	100	208	902
2014/2015	200	100	226	970
2015/2016	200	100	96	1.021
2016/2017	200	100	150	1.021
2017/2018	200	100	228	911



Secondo il rapporto OCSE, nel 2016 solo il 64% dei giovani laureati (minori di 34 anni) aveva un lavoro, non sempre coerente con il percorso di studi.

Coloro che si iscrivono a scienze della formazione primaria sono studenti motivati che aspirano a fare gli insegnanti perché questo percorso universitario non offre altri sbocchi lavorativi e, come abbiamo visto, l'impiego è assicurato ancor prima di aver terminato il percorso di studio.

Fare l'insegnante: una professione bella e faticosa, certamente non ben pagata e, oggi, poco apprezzata socialmente.

Ciò nonostante, il numero di coloro che aspirano a diventare insegnanti è rilevante, come possiamo vedere dalla quantità delle domande presentate per fare il test di ammissione.

Le domande, per questo anno accademico erano 911, l'anno scorso erano 1021.

Abbiamo letto da diversi rapporti statistici che l'Italia è in lieve ma costante ripresa. Si aprono dunque nuove opportunità di impiego: quali professionalità servono? quali sono i titoli di studio che offrono più chance di lavoro?

Per capire dove va il mondo del lavoro, quali i settori che assumono e quali sono i titoli di studio che offrono maggiori chance abbiamo consultato le informazioni rese disponibili dalle analisi periodiche del Sistema Informativo Excelsior, realizzate da Unioncamere e Ministero del lavoro.

9. Tabella Excelsior



I titoli di studio che danno più chance di lavoro
(Sistema Informativo Excelsior - Unioncamere in accordo con Anpal)

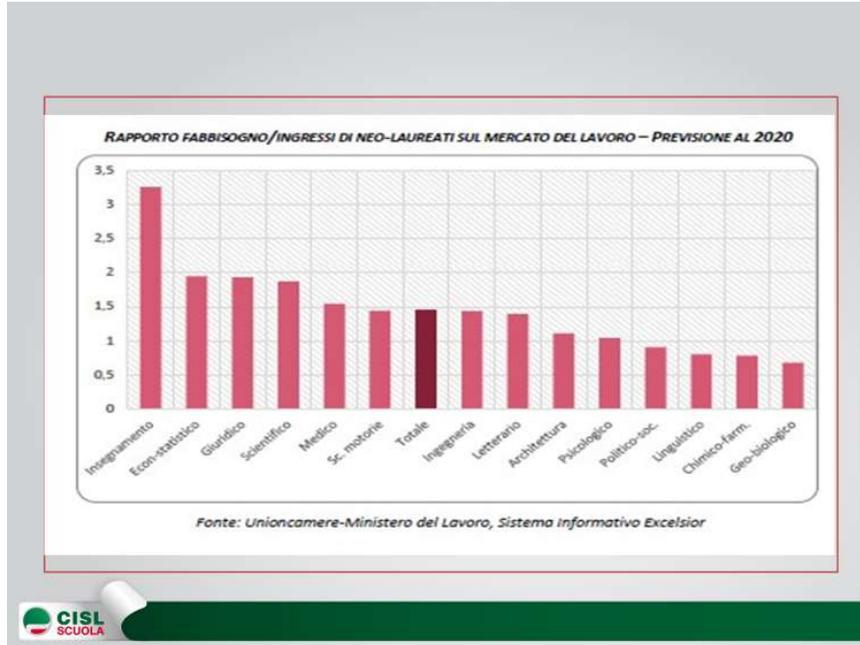
Assunzioni previste da settembre 2017:

- Economisti (28 mila)
- **Insegnanti e formatori (16.330)**
- Ingegneri elettrotecnici e dell'informazione (9.840)
- Operatori sanitari e paramedici (9.140)
- Ingegneri industriali (8.550)



Il rapporto tra il fabbisogno dei laureati e l'offerta di neo-laureati in ingresso sul mercato del lavoro presenterà, secondo le previsioni al 2020, un forte squilibrio nel gruppo insegnamento. Alle professioni "introvabili" sul mercato del lavoro italiano rischiano di aggiungersi anche gli insegnanti. La situazione è legata anche all'elevata anzianità degli addetti del settore istruzione.

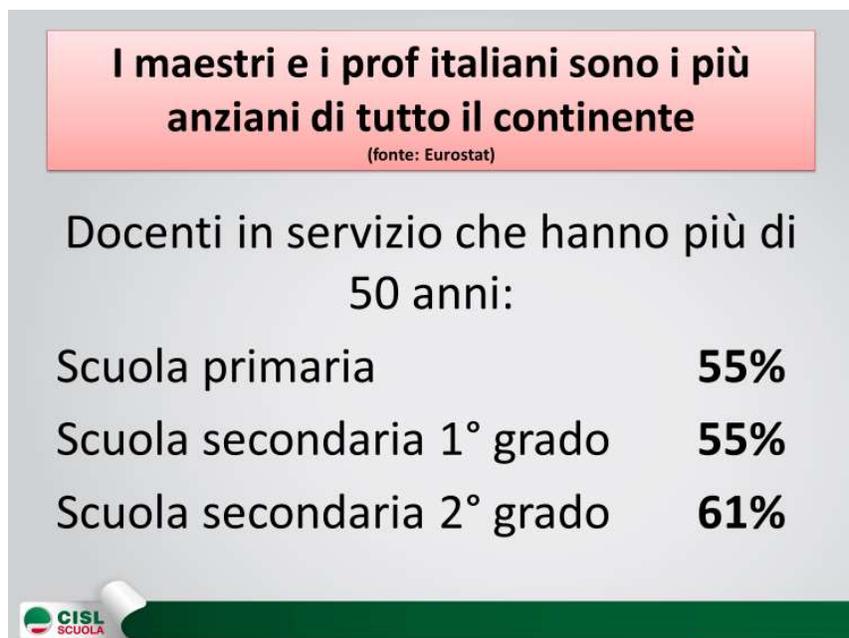
10. Tabella rapporto fabbisogno laureati



Età media dei docenti in servizio.

Secondo i dati Eurostat i docenti italiani sono i più anziani di tutto il continente:

11. Tabella età media docenti in servizio



Il 55% degli insegnanti della primaria e della secondaria di 1° grado ha più di 50 anni; ma nella secondaria di 2° grado si va oltre e si arriva al 61%.

La media Ocse è del 34% di insegnanti over 50 alle medie, 38% alle superiori.

12. Tabella confronto laureati/pensionati

CONFRONTO LAUREATI – PENSIONAMENTI SCUOLA INFANZIA e PRIMARIA		
ANNO	LAUREATI	PENSIONATI
2009	315	-----
2010	223	387
2011	217	449
2012	318	307
2013	208	266
2014	226	470
2015	96	770
2016	160	512
2017	228	764
2018	-----	824



Se confrontiamo il numero dei laureati in scienze della formazione primaria e il numero degli insegnanti usciti per pensionamento, vediamo come il gap sta velocemente aumentando.

Le università hanno grande autonomia nel decidere l'attivazione di percorsi formativi, tuttavia non è pensabile che l'atto autorizzativo del Ministero finisca per essere una mera ratifica delle loro decisioni, che andrebbero collocate in un quadro di maggiore coerenza rispetto a parametri ai cui non si può non tener conto: dall'ampiezza dei bacini di riferimento, al prevedibile fabbisogno di personale abilitato e specializzato nelle aree territoriali in cui i corsi vengono attivati.

Quando l'offerta formativa delle università si rivela carente proprio laddove è più consistente la domanda di personale abilitato all'insegnamento e specializzato nel sostegno vale la pena di chiedersi perché ciò avvenga e se non sia il caso di governare più efficacemente questi processi, coinvolgendo l'Ufficio Scolastico Regionale e la stessa Regione Veneto, vista anche la spendibilità dei titoli per l'insegnamento sul territorio veneto.

L'Università lamenta finanziamenti scarsi e regole più stringenti sui requisiti di qualità, quindi sul numero dei docenti.

Il rettore dell'ateneo patavino, nel discorso di inaugurazione dell'anno accademico scorso ha dichiarato che solo nell'ultimo anno sono stati portati a termine 219 concorsi di professore associato con 201 promozioni di ricercatori e 18 nuove assunzioni.

È anche una questione di scelte, quindi, che privilegia altre facoltà.

Che ci sia qualcosa da rivedere ci sembra più che evidente: troppi gli squilibri nel numero di accessi previsti dall'Ateneo, una situazione incomprensibile e insostenibile, come abbiamo già denunciato.

Ci aspettiamo che a questo si metta mano, oltre che alla programmazione dei corsi di specializzazione.

Diversamente non si entrerebbe nel vivo dei problemi veri, in primo luogo quello di una programmazione dell'offerta formativa che lascia a dir poco perplessi.

Abbiamo detto che vogliamo una scuola connessa al Veneto ed un Veneto che ami la scuola.

Nel Veneto che cambia, che presenta forti segnali di ripresa e che però deve rimarginare le ferite prodotte da 7 anni di recessione, la Scuola rimane un fattore fondamentale per l'educazione e la formazione dei nuovi cittadini e dei futuri lavoratori.

Come ogni grande organizzazione il suo buon funzionamento dipende dalla **qualità** dei suoi lavoratori e, ripeto il concetto esposto da Onofrio, ancora di più delle loro rappresentanze.